

# Alberto Sughì & Dante la Divina Commedia

da un'intervista ad Alberto Sughì di Arturo Carlo Quintavalle e Gloria Bianchino Roma 4 marzo 2004

Non sono un dantista, non posso competere con nessuno sulla interpretazione di Dante; quando mi fu offerto di illustrare la *Divina Commedia* ci fu un incontro con il Professor Malato, che curava l'introduzione dell'opera, per discutere come avrei potuto interpretare l'opera, come avrei fatto le tavole; gli dissi che avrei cercato di fare quello che la poesia di Dante mi suggeriva, la emozione, io la gusto prima di capirla. "Lei la capisce prima di gustarla, io la riduro al mio modo di dipingere"; gli spiegai che non volevo fare un commento su Dante, ma un piccolo omaggio a Dante, che mi volevo applicare a Dante. Lui mi disse che non si poteva, che per illustrare Dante si doveva capire e illustrare bene che cosa voleva dire. Lui mandò un suo autista a casa sua a prendere un libro perché, diceva, aveva delle tavole di Dante così corrette che avevano il significato preciso che Dante voleva dare alle sue allegorie. Io in modo un po' provocatorio, erano delle miniature de! Quattrocento, gli dissi: "E' sicuro che lo interpretano in modo corretto?". Mi rispose di sì, io gli dissi che avevo di Dante un'idea migliore. Lui rimase un poco sbalordito: nasceva una polemica difficile da comporre. La presidente della casa editrice disse: "Abbiamo chiamato Malato perché ne abbiamo grande considerazione come critico e Sughì perché lo consideriamo come grande artista, questo incontro non ha prodotto comprensione fra voi, lavorate divisi e al meglio". La cosa curiosa fu che Malato quando vide le case che avevo fatto per Dante mi disse: "Ha vista che lei lo ha interpretato come andava interpretato?". Le case sono strane ci imprigioniamo nei nostri argomenti e cerchiamo di convincere l'altro polemizzando spesso sul niente, così accade in pittura o in letteratura. [...] la bellezza della poesia di Dante la gusti prima di averla compresa. C'è un modo di gustare profondamente un testo poetico ancora prima di averlo compreso. La sola occasione in cui ho dovuto leggere tanto e stato quando ho illustrato la *Vita nova*: mi sono andato a leggere i testi, ma anche la critica, da Sanguineti a tanti altri per capire.



Senza titolo (illustrazione per La Divina Commedia di Dante Alighieri, Tavola III: Farnata degli Uberti). s.d. (2002)  
Penna a sfera, tempera e collage su carta, mm 420 x 296 (A008471S)



Senza titolo (illustrazione per La Divina Commedia di Dante Alighieri, Tavola VIII: Dante contempla la luce di Dio attraverso gli occhi di Beatrice), s.d. (2002)  
Penna a sfera e pastello su carta, nun 420 x 296 (A008486S)



Senza titolo (illustrazione per In Divina Commedia di Dante Alighieri, Tavola V: Il cammino sulla spiaggia deserta). s.d. (2002)  
Penna a sfera su carta, mm 296 x 420 (A008477S)



Senza titolo (illustrazione per Ln Divina Commedia di Dante Alighieri, Tavola VI: La barca dei salvati), s.d. (2002)  
Penna a sfera su carta, nun 296 x 420 (A008482S)